

meno, e non la retorica celebrazione della libertà e dell'ardimento: "Bella forza avrà protestato il moribondo — prendermi con i rifiuti velenosi e bel coraggio dedicarmi anche questa specie di imperitura celebrazione".

Fatto sta che il gabbiano è morto e quando lo hanno comunicato a chi di dovere per il più che opportuno contatto con il Museo di Kaunas, certamente interessato a conoscere che fine avesse fatto, qualcuno ha scrollato le spalle: con tutto quello che bolle in pentola in questo periodo ci mancava pure questa storia del gabbiano. Una piccola storia insignificante.

È successo allora che il sig. Pierazzoli, aiutato da Peppe Mazzocchi, un altro cultore della sempre più difficile arte di difensore della natura, minacciata a San Benedetto da molti pericoli e da troppe incomprensioni, si è armato di carta e penna ed ha scritto al museo russo: "La targhetta, acclusa alla presente, era sulla zampetta di un gabbiano rinvenuto il 1° gennaio 1987 sulla spiaggia di San Benedetto del Tronto (Medio Adriatico - Italia), in vista del monumento che tale cittadina ha voluto dedicare al gabbiano Jonathan Livingston quale simbolo perenne di libertà e ardimento. Credo di fare cosa grata, allegando un opuscolo sul monumento ed un depliant della nostra cittadina". Al testo italiano è stata allegata la traduzione inglese ed una fotografia del gabbiano morto nei paraggi del monumento.

Si è conclusa con questa semplicissima ma importante comunicazione la vicenda del gabbiano trovato morto sulla spiaggia di S. Benedetto del Tronto. Quante migliaia di chilometri avrà percorso e quanti Paesi avrà visitato il nostro gabbiano, prima di finire avvelenato su questo tratto di costa del medio adriatico? Un bel titolo per un compito in classe, non c'è che dire: ma anche una riflessione che induce alla tristezza, per quelli che ricordano ancora il colore puro e le trasparenze del nostro mare medio adriatico Italia (pulita), sul quale specchiavano i gabbiani in volo e sembravano grandi fiori esotici caduti dal cielo (pulito).

## IL MONUMENTO AL GABBIANO

*Il monumento a Jonathan, gabbiano intrepido assunto a simbolo di libertà ed ardimento, è stato eretto a San Benedetto del Tronto per volontà del Circolo dei Sambenedettesi. La presentazione ha richiamato migliaia di persone che si accalcavano dalla radice del molo sud fino all'imboccatura, dove si sono puntualmente ritrovati i più o meno noti personaggi della politica, della cultura, del commercio e delle altre attività locali.*

*La data prescelta, celebrata con tanto di lapide a memoria imperitura, era quella del 25 maggio 1986. Mare calmo, il sole caldo della primavera sambenedettese che anticipa l'estate, gioia degli occhi e dei cuori per il successo conseguito con la realizzazione dell'opera d'arte affidata a Mario Lupo, un maestro pittore scultore che gode di larga notorietà. Il patrocinio del Comune, della Casa di Risparmio, dell'Amministrazione Provinciale e dell'Azienda di Soggiorno è arrivato puntuale a dare il tocco di ufficialità.*

*Da quel giorno, del gabbiano Jonathan, per la verità, si è parlato poco. È rimasto abbandonato da quasi tutti, solitario e meditabondo, scoraggiato dalle mille avversità che ogni giorno aumentano a causa dell'inquinamento, dell'Aids, delle guerre e delle pestilenze pubbliche. A tener compagnia a Jonathan rimangono i pochi gabbiani che svernano tra gli scogli del molo sud e, ogni tanto, tra un colpo d'ala e l'altro, trovano il tempo di avvicinarsi al monumento per accertarsi che tutto sia rimasto al suo posto giusto, che nessun vandalo abbia messo a segno altri colpi ai danni delle strutture, già danneggiate con l'asportazione teppistica di alcuni elementi decorativi.*

*I dirigenti del Circolo dei Sambenedettesi, pensando al gabbiano, volevano celebrare gli ideali di libertà che sono presenti da secoli nello spirito della nostra gente. Non si può dire che le ultime generazioni abbiano tenuto fede all'impegno assunto dai navigatori delle paranze di rispettare sempre dignitosamente le regole della libertà. In poche parole è successo che la libertà, tanto spesso sbandierata, è andata a farsi benedire in molti episodi di vita pratica. Quale libertà di scegliersi i rappresentanti, le priorità culturali, i progetti ed i programmi? A San Benedetto è venuta a mancare anche la libertà di abitarci, in questo paese, e si è costretti a trasferirsi nelle località dormitorio come Monteprandone, Martinsicuro, Acquaviva Picena. Ha ragione, quindi, il nostro Jonathan che appare corrucciato e anchilosato fino al punto di non poter spiccare il volo, in eterna attesa di una spinta che, come per gli uomini che abitano da queste parti, non arriva mai.*

*Sono discorsi che si fanno nei lunghi ozi invernali rintanati nei fumosi locali della zona portuale, dove si ritrovano gli equipaggi in "licenza" ed i vecchi pensionati. Il grande cerchio elegante che si staglia contro le foschie del mare aperto appare come dipinto. Tornano alla mente la parola del vescovo Chiaretti, scritte nella presentazione del monumento: "Nella disincantata cultura moderna il gabbiano sfida tutti ad entrare nel regno della libertà: libertà dalla paura, libertà di planare sui mari in burrasca con volo pacifico, libertà come amore alla Vita. Tuttavia la cosa più difficile del mondo è convincere un uccello che egli è libero, che ha diritto sacrosanto alla sua libertà e l'equivalente dovere di farne saggio uso".*

A.P.



Foto Sgattoni